

ESEQUIE di SIRO CERON

anni 85

Abbazia Pisani, lunedì 14 febbraio 2022



1

Letture

2Tessalonicesi 3,5-13

Chi non vuol lavorare neppure mangi.

Salmo 102 (103)

Misericordioso e pietoso è il Signore.

Matteo 25,14-30

...prendi parte alla gioia del tuo padrone.

Omelia

1. Ci sono momenti nei quali, di fronte ad un evento della vita previsto o meno, si avverte chiaramente che si sta girando pagina. La cronaca si fa storia e viene fissata se non nei libri, perlomeno nel cuore delle persone.

La partenza di un fratello è uno di questi momenti. E oggi avvertiamo che ciò non è vero solo per la famiglia di Siro ma anche per tutti noi, accorsi numerosi per non mancare – nella gratitudine, nella stima e nell'affetto – a questa celebrazione di saluto.

E, celebrando le esequie di Siro, rinnoviamo il nostro affidamento al Dio della vita e della storia, mettendo nelle sue mani ogni singolo istante della sua lunga esistenza costellata di fatti, parole, aneddoti e gesti.

2. La parabola dei talenti parla di noi. È la sintesi della nostra vita, di ogni vita che si apre all'esistenza terrena, cammina sulle strade del mondo e, infine, riconsegna nelle mani del Signore i giorni che si sono vissuti arricchiti dei doni fruttificati assieme alle cicatrici e alle ferite che hanno segnato lo scorrere del nostro pellegrinaggio.

Qualcuno ha detto che la vita è un'arte. E l'arte altro non è che dare colore, sapore, voce all'alito di vita che Dio ha messo in ogni uomo e donna nel momento in cui lo ha creato. E sappiamo come l'arte ci dona sempre e solo pezzi unici e perciò ancor più preziosi perché ci parlano delle infinite sfumature in cui è possibile vivere l'avventura umana... ci bastasse questo per deciderci per il bene... la bellezza... la bontà... la santità!

E l'arte si esprime in un'infinità di modi e ci sono gli artisti propriamente detti ma è arte ogni nostra attività nella quale instilliamo il nostro personale tocco a tal punto, come dicevo, da renderla unica agli occhi del mondo.

3. Mi è venuto spontaneo pensare alla parabola dei talenti man mano che Gianfranco e Giampietro mi raccontavano la vita del loro papà.

È la storia di tanti imprenditori veneti, partiti dal nulla, che hanno visto via via, giorno dopo giorno, nascere e crescere la loro opera.

Abbazia aveva poco più di ottocento abitanti quando, a cavallo degli anni '50 e '60, è iniziata l'avventura imprenditoriale di Siro. Una terra, quella veneta, ancora

segnata da una profonda povertà e, per questo, dalla miseria e dalla fame letteralmente si scappava perché anche se lo stomaco era vuoto, la mente e il cuore erano pieni di sogni, progetti, aspirazioni tanto forti da riuscire a racimolare le forze per fare la valigia e andare via, magari con le lacrime agli occhi perché si lasciava ciò che si amava. Chi partì per il Canada, chi per l'Australia, chi per il *Nord-Ovest* d'Italia, allora motore della ormai innescata vera rivoluzione industriale del nostro paese.

Siro e Luciana si trasferirono a Milano lavorando rispettivamente alla *Negri Bossi* e alla *Siemens*. Un'intesa perfetta tra due giovani sposi che, armati di buona volontà, hanno accettato anche la lontananza fisica di Siro che spesso girò il mondo per l'azienda tra l'Europa dell'Est e il Medio Oriente, trovandosi anche ad assistere di persona alla *Rivoluzione Islamica* in Iran, con la detronizzazione dello scia di Persia. E così, esperienza dopo esperienza, Siro poté acquisire quella competenza che lo portò a scegliere di cominciare "qualcosa di suo" proprio ad Abbazia dove nel 1969 iniziò con il socio l'azienda che conosciamo.

4. A questo punto, tante – ma davvero tante – persone potrebbero prendere la parola e dire qualcosa di Siro e del suo impegno lavorativo e umano. Tanti sono gli aneddoti, le frasi, i gesti, le abitudini che dicono il personalissimo stile di Siro Ceron. Qualcosa ha detto magnificamente Syria all'inizio di questa celebrazione. Poche parole che hanno davvero condensato la figura del nonno.

Dio non me ne voglia se prendo a prestito il Santo Vangelo ma vorrei ricordare Siro pensando a cinque talenti che un po' racchiudono la sua vita e che ora questo nostro fratello ha nelle mani da presentare al Signore.

Il **primo talento** è senza dubbio la sua **famiglia**, fulcro del suo operato. Amava la sua famiglia e per essa ha fondato e diretto per decenni l'Ivoplast. Penso sia stato per lui motivo di orgoglio vedere i figli inserirsi sempre di più nel tessuto vivo della ditta a tal punto da poter lasciar – forse più per motivi di salute che di stanchezza – la dirigenza con la consapevolezza che stavano facendo loro il suo stile imprenditoriale.

Il **secondo talento** è la **capacità imprenditoriale**, una capacità professionale e imprenditoriale che sconfinava nel suo essere visionario, intuendo in anticipo i passi da fare... le difficoltà che si potevano presentare... i possibili sbocchi commerciali... basti solo pensare i momenti difficili che il lavoro ha attraversato nei decenni passati e si fa presto a capire quanto sia importante credere in quello che si sta facendo, sapendo scegliere e operare affinché anche il momento di crisi diventi occasione di crescita facendo leva su una consapevole umiltà che sa riconoscere l'importanza di collaborare, coinvolgere e incoraggiare.

Il **terzo talento** è l'**attenzione alle persone**. Quel suo collaborare, coinvolgere e incoraggiare si traduceva in una forma di rispetto profondo e sincero per tutti. Sapeva insegnare a lavorare, sapeva essere severo, tutto d'un pezzo come credo sia necessario in un ambiente lavorativo così espanso eppure non mancava ad aiutare le persone quando poteva. Mi sia permesso di ricordare come, nella crisi del 2008/2009 i licenziamenti furono pochi e obbligati. Personalmente rendo lode perché in questo angolo della diocesi ho incontrato imprenditori che hanno saputo associare l'impegno ad uno sviluppo fattivo dell'azienda ad una positiva relazione con i dipendenti e non solo.

È un valore e una testimonianza di come sia importante pensare ad un'economia dove si considera prioritario il capitale sociale dato dalla somma di tutti coloro che entrano nelle dinamiche vive della produzione e operano stando bene. È bello

quando mi sento dire da un lavoratore: “...è un bell’ambiente... ci sto volentieri...”. Grazie a Dio, sul nostro territorio, questo avviene spesso e penso sia una buona traduzione di quella massima magistrale di Siro: “Scegli un lavoro che ami, non dovrai lavorare nemmeno un giorno della tua vita”.

Il **quarto talento** è il **radicamento nel territorio**. Sappiamo tutti come gli anni '90 furono caratterizzati da un fenomeno nuovo: la delocalizzazione. Molte furono le aziende che decisero – chi per necessità di sopravvivenza, chi per desiderio di maggiore guadagno – di portare la produzione fuori dall'Italia, nei paesi dell'est o anche più in là. La scelta fatta alla fine degli anni '60 di impiantare la ditta nell'Alta Padovana si confermò nuovamente. Una nuova sfida e un nuovo rischio che dicevano uno sguardo positivo sul territorio e, quindi, sulla gente che vi vive. Ma radicamento sul territorio ha significato per Siro promuovere anche il bene comune con uno sguardo particolare alla donna. Sostenendo la nascita e lo sviluppo della squadra femminile di *hockey su prato*, ha voluto dare un'opportunità alle ragazze di fare sport agonistico, al pari dei coetanei maschi che si dedicavano al calcio, promosso anch'esso attraverso il sostegno allo *Sporting '88* che ancora oggi permette ad un centinaio di giovani di tutte le età di dedicarsi ad uno sport di squadra. E poi altre esperienze ancora.

E le sue mani non finivano qui nel dare. Spesso si allungavano in piccoli gesti di vicinanza e sostegno che sono rimasti nella discrezione e nel silenzio come lui stesso desiderava fossero, secondo il suo adagio di *aiutare senza fare troppo rumore*. Io stesso, nel ringraziarlo profondamente riconoscente per tutto quello che faceva a favore della nostra parrocchia, mi sono accorto del suo disagio che esprimeva la sua naturale propensione verso gli altri. E nulla mai, né lui né i figli, per questo aiuto, mi hanno chiesto in contraccambio.

Il **quinto talento** è il **fare bene**. Syria ci ha ricordato la sua *precisione* e il suo *ordine*. Un'ex-dipendente mi ha ricordato come nella tasca di quel grembiule rosso, simbolo del suo lavoro, c'era sempre posto per uno straccio con il quale pulire la macchia d'olio caduta da un impianto in funzione. Un piccolo aneddoto che dice tanto. Ordine e pulizia sono un buon biglietto da visita e, anche qui, ha un po' anticipato i tempi su quell'attenzione e sensibilità per un buon ambiente lavorativo che oggi è in gran parte sancito per legge ma che all'epoca ancora stentava ad essere riconosciuto come necessario.

6. Mi fermo qui. So di essere stato lungo, oltre al mio consueto predicare in occasione delle esequie. Non me ne voglia nessuno e chiedo scusa se qualcuno si sente sminuito da questo mio dilungarmi... ma, vedete, tante e varie sono state le testimonianze di gratitudine, affetto e stima che davvero non è stato facile sintetizzare in poche righe quello che mi è stato riferito. Mio desiderio è stato di dar voce il più possibile a tutti... alla famiglia... ai dipendenti... agli amici... spero di esserci riuscito almeno in parte.

A te, Siro, dico a nome di tutti “**grazie**”. Per tutti i motivi che ho ricordato sopra e per tanti altri che rimarranno nei nostri cuori.

Per te è finito il tempo di camminare sulla terra e di... pedalare sulla tua bicicletta gialla... e anche del tuo soffrire. Il tuo fisico s'era indebolito tantissimo nell'ultimo tempo perché letteralmente consumato dal tuo impegno di vita.

Ti auguriamo di trovare pace e misericordia in quell'abbraccio del Padre che ci attende tutti. Scenda il riposo sul tuo corpo, entri nel tuo cuore la gioia nel vedere il volto del Signore e il balsamo del perdono per le tue mancanze e le tue fragilità.

De mortuis nil nisi bene.

Stai vicino ai tuoi cari, in particolare alla tua sposa Luciana, anch'essa provata dalla sofferenza, e prega per loro presentando al Dio onnipotente ogni loro pena e ogni loro desiderio affinché tutto sia illuminato e vissuto alla luce del Risorto.

Va' in pace, caro Siro, e la Beata Vergine di Lourdes, sotto il cui sguardo hai compiuto la tua pasqua, il tuo passaggio da questo mondo al Padre, vegli su di te.

Perciò non mi resta che dirti: va' in pace, Siro, e vivi in Dio nell'eterna gioia.

Buona pasqua!



Per te non ho cominciato, e per te non finirò!

Io lavoro per Dio, a Lui sia gloria e lode.

semper

SMRM